

# Restauro

Padova

## Fina vide Giusto

Concluso il restauro degli affreschi del Battistero commissionati a Giusto de' Menabuoi dalla moglie del Signore della Città



«L'Annunciazione», particolare degli affreschi di Giusto de' Menabuoi nel Battistero di Padova

Padova. Si deve a una donna, **Fina Buzzaccarini**, moglie di **Francesco I da Carrara**, la committenza della decorazione interna del Battistero di Padova. Fu lei, com'è risaputo, a chiamare tra il 1375 e il 1378 **Giusto de' Menabuoi** (che la ritrasse con Petrarca e il consorte, allora Signore della città), affinché la fabbrica venisse riadattata a mausoleo e adornata con il ricchissimo programma iconografico che riveste la cupola con il Paradiso, il tamburo con le Storie della Genesi, le pareti laterali con quelle del Battista, della Vergine e di Cristo e il presbitero con le Storie dell'Apocalisse. La tomba di Fina e Francesco venne distrutta per damnatio memoriae al termine della Signoria, ma lo straordinario apparato decorativo è fortunatamente giunto sino a noi e continua a essere oggetto di azioni conservative, tanto che può definirsi un palinsesto di storia del restauro. A fine agosto, la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso, in virtù di un finanziamento di 810mila euro di fondi ministeriali, ha concluso l'ultimo stralcio d'interventi che ha portato così a compimento

il restauro di tutta la decorazione interna comprensiva anche di affreschi staccati e materiali lapidei policromi (direzione lavori Monica Pregonolato; responsabile unico del procedimento Luca Majoli; ditte esecutrici Tecnireco di Spoleto e Tecni.co.r e Conservazione e Restauro di Roma). Nel 2013 già si era provveduto agli affreschi di cupola e tamburo; ora in 18 mesi di lavori sono state portate a compimento anche pareti laterali, abside e cupola minore mentre in futuro è in programma un intervento nella sagrestia. Le cause del degrado, riferisce la Soprintendenza, sono quelle storiche, manifestatesi sin da fine Ottocento. Problematiche legate principalmente all'**umidità** non solo di risalita capillare bensì da infiltrazioni da tetto e finestre delle acque meteoriche che negli anni hanno dato origine a efflorescenze saline, depositi biancastri, abrasioni e perdite di pellicola pittorica, nonché a diffusi distacchi degli intonaci. Fenomeno che ha risentito anche delle ripercussioni dei bombardamenti durante i due conflitti mondiali nella vicina Cattedrale e di eventi sismici in anni più recenti. L'azione principale è stata dunque il

consolidamento degli intonaci mentre l'integrazione pittorica, sebbene diffusa, è stata minima e localizzata solo alle parti più abrase per restituire una maggiore leggibilità, con ritocchi su alcuni pennacchi soggetti a dilavamento o sul registro inferiore della parete nord, e con i riquadri di affreschi staccati dove l'abrasione era più evidente. Per le lacune maggiori da caduta d'intonaco si è scelta l'integrazione al neutro. Per il futuro, precisano dalla Soprintendenza, a prescindere da un'inevitabile cultura della manutenzione sarebbero necessarie anche una revisione delle murature esterne e dei serramenti, un permanente monitoraggio ambientale e una progettazione illuminotecnica adeguata. Non si deve dimenticare infatti che il Battistero di San Giovanni è al vaglio per il riconoscimento di bene Unesco. Intanto, con l'occasione di quest'ultimo restauro, sono state eseguite ricognizioni delle lesioni dovute a movimenti sismici e poste così le basi per la predisposizione di un sistema di monitoraggio che tenga conto del comportamento del Battistero in vista di simili eventi.

□ **Veronica Rodenigo**

Milano

## Il Mantegna Molteni è di nuovo Mantegna

Ritrovati i toni freddi originali alterati nell'Ottocento

Milano. Sarà un dipinto «nuovo» quello che, dopo il lungo soggiorno all'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, dal 15 ottobre tornerà nel Salone dell'Affresco del **Museo Poldi Pezzoli** protagonista della mostra-dossier «**Mantegna ritrovato**», resa possibile dal determinante contributo della **Fondazione Giulio e Giovanna Sacchetti**, che ha seguito questo importante recupero fin dal primo giorno e senza il cui sostegno il restauro non si sarebbe potuto realizzare. L'intervento cui è stata sottoposta la «Madonna con il



La «Madonna con il Bambino» di Andrea Mantegna conservata nel Museo Poldi Pezzoli di Milano

Bambino» di Andrea Mantegna («uno dei dipinti più amati dai visitatori», specifica la direttrice, **Annalisa Zanni**), condotto da Lucia Bresci sotto la direzione di Cecilia Prosinini dell'Opificio, con il conservatore del museo **Andrea Di Lorenzo**, ha infatti restituito un'opera diversa da ciò che avevamo sempre visto. **Gian Giacomo Poldi Pezzoli** l'acquistò nel 1861 dallo storico dell'arte e celebre connoisseur **Giovanni Morelli** (che doveva saldare un debito di gioco). Due anni dopo l'affidò per il restauro al direttore di Brera **Giuseppe Molteni**, suo amico e ritrattista di fiducia, noto anche per la disinvoltura (allora diffusa, però) con cui interveniva sulle opere, per compiacere il gusto dell'epoca. Anche in questo caso Molteni non si smentì: sulla piccola tela dipinta a tempera magra (una tecnica cara a Mantegna, che conferisce al dipinto un aspetto opaco, quasi da affresco), stese una vernice ambrata che alterò i colori originali e la rese simile a un dipinto su tavola, non senza aver impiezosito la veste con arbitrari decori in oro, ridipinto il manto e prolungato le braccia della Vergine in modo che il gruppo sembrasse stagliarsi davanti a un'apertura. Il difficile intervento condotto ora dall'Opificio è stato suggerito dalla fragilità dell'opera: «Eravamo molto preoccupati del suo stato di conservazione», spiega la Zanni, trattandosi di un dipinto su lino finissimo, a tempera magra e senza imprimitura. E sospettavamo che sotto le ridipinture di Molteni ci fossero vaste lacune». Invece, le indagini diagnostiche hanno messo in luce l'inattesa presenza della pittura originale sotto l'ottocentesca e il dipinto ha ritrovato i toni freddi tipici di Mantegna, i suoi sapienti effetti di luce e le preziose pennellate di oro in conchiglia che illuminano capelli e sguardo della Vergine. □ **Ada Masoero**

è in fase di realizzazione il CATALOGO RAGIONATO delle opere di

# Gabriella Benedini

a cura di Paolo Bolpagni, Luigi Cavadini, Mariateresa Chirico

Chi possedesse lavori dell'artista è pregato di mettersi in contatto con l'Archivio che ha sede in Milano per l'inserimento in catalogo

Info.archivio@gabrielabenedini.it

Giovan Battista Amendola tra Napoli e Londra  
Evoluzioni plastiche dal Verismo al Liberty

## Giovan Battista Amendola

Mostra e catalogo a cura di **Diego Esposito**

Catalogo Edizioni Fioranna

Fondazione «Circolo Artistico Politecnico» - MUSAP

dal 9 al 31 ottobre 2020

MARTEDÌ - SABATO  
10:00 - 13:00/15:30 - 19:00

Palazzo Zapata,  
Piazza Trieste e Trento 48, Napoli

INFO E PRENOTAZIONI:  
tel. 081426543 | 3492654343  
fondazionecircoloartistico@gmail.com  
www.musapnapoli.it

MUSAP  
MUSEO ARTISTICO POLITECNICO  
NAPOLI - PALAZZO ZAPATA

Edizioni FIORANNA  
edizionifioranna.it  
info@edizionifioranna.it